

L' "HERAKLES CAFEO" NEL MUSEO CIVICO DI MODICA

Dal 29 novembre del 1996 la statuetta in bronzo di età ellenistica raffigurante Herakles è esposta a Modica, nel Museo civico "F. L. Belgiorno".

Il bronzetto, rinvenuto lungo il fiume Irminio (fig. 1) il 2 marzo del 1967, è stato restaurato presso l'Istituto Centrale del Restauro.

La statuetta fu rinvenuta in contrada Cafeo, in

Comune di Ragusa, nella proprietà del sig. Salvatore Agosta, durante alcuni lavori eseguiti dal Comune di Modica per la captazione di acqua potabile dalla sorgente.

Il bronzo fu materialmente raccolto dal sig. Salvatore Giurato, al di sotto di circa 8 metri di materiale alluvionale (fig. 2).

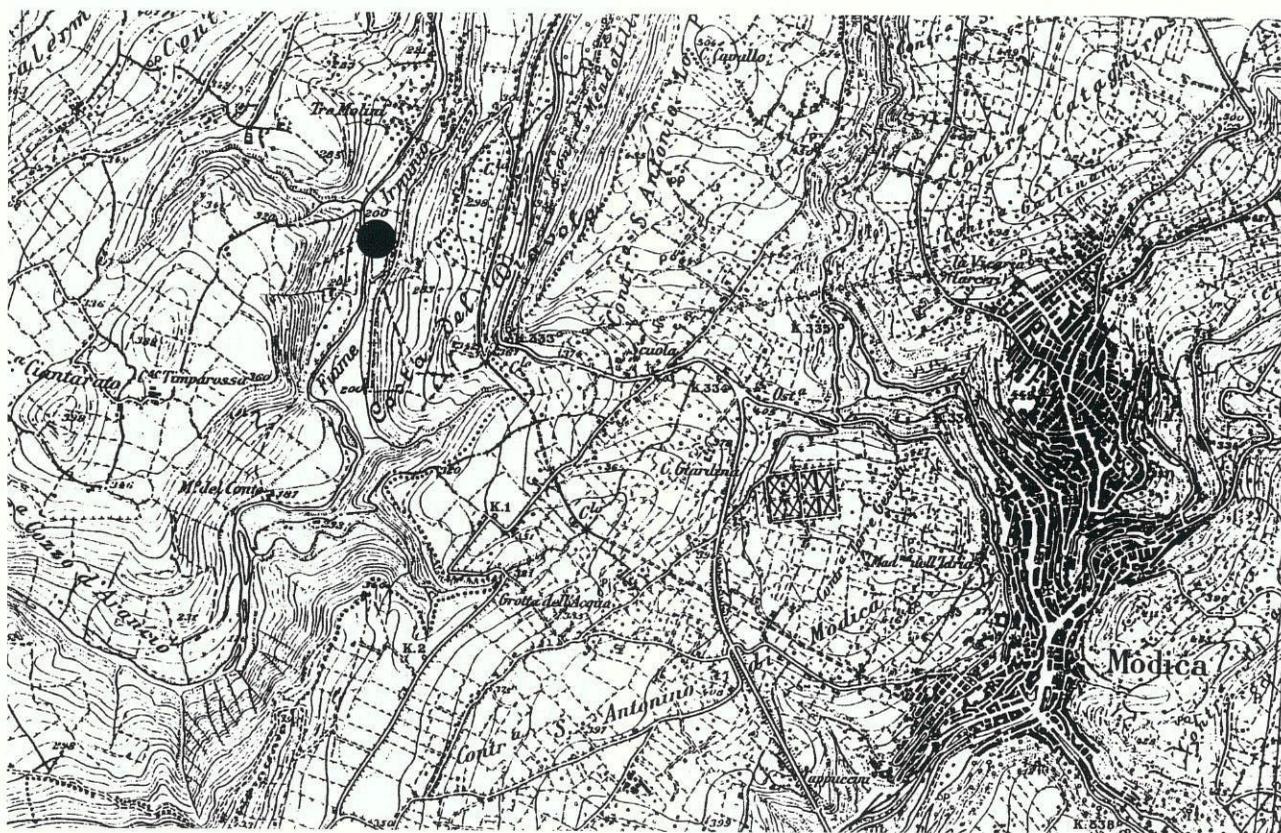


Fig. 1 - Planimetria del luogo di rinvenimento della statuetta raffigurante Herakles.

**Si ringraziano le Dott.sse Paola Fiorentino e Maria Concetta Laurenti del laboratorio Metalli, del Servizio Beni Archeologici dell'Istituto Centrale per il Restauro e il Direttore del Museo Civico di Modica, Prof. Duccio Belgiorno. Un ringraziamento particolare al Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, Prof. Giuseppe Voza. Si ringraziano per la collaborazione i Dott. Vittorio Rizzone e Anna Maria Sammito*

Le fotografie sono del Sig. Mario Russo.

I disegni del Sig. Gianni Giacchi.

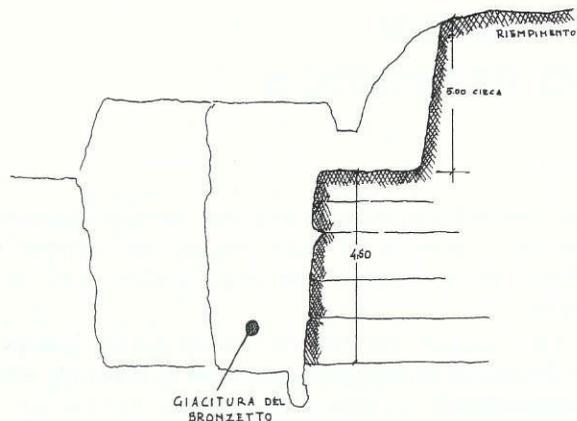


Fig. 2 - Schizzo redatto dal rinventore della statuetta indicante la giacitura del bronzo nell'alveo del fiume (Archivio Sopr. di Siracusa).

IL MUSEO CIVICO

Il Museo Civico di Modica, finalmente intitolato al suo vero creatore, è attualmente sistemato al piano terra del Palazzo dei Mercedari. Per le scelte museografiche, per l'ordine topografico-cronologico adottato nel criterio espositivo il piccolo museo si avvia a diventare uno strumento moderno di lettura della storia urbana e della cultura materiale della città e del territorio modicano.

La storia recente di queste raccolte ruota attorno alla figura di Franco Libero Belgiorno (Modica 1906-1971), eclettico intellettuale, che negli ultimi anni del 1950 ordinò i vari lotti di ceramica antica in alcuni locali del Palazzo dei Tribunali.

Una parte dei materiali archeologici esposti sono noti alla storia del collezionismo siciliano ottocentesco perché facevano parte della raccolta del Gabinetto di Scienze Naturali del Regio Istituto Tecnico.

Qui, sia Orsi che Evans, nel 1889, registrarono la notevole presenza di ceramica preistorica raccolta in occasione di alcune esplorazioni compiute nella grotta Lazzaro dall'archeologo tedesco von Andrian e dai professori del Regio Istituto Tecnico Maugini, Stoppani e Garofalo.

Altri reperti archeologici, segnalati dal Minardo nel 1905 e dal De Gregorio nel 1917, provenienti dal territorio modicano (Fiumara, S. Angelo, Caitina, Treppiedi, Mauto, etc.), risultavano pure conservati nel piccolo Museo del Regio Istituto Tecnico, allora curato dal Prof. Giacomo Albo, insigne naturalista.

Nell'attuale museo, nella saletta che precede

l'esposizione delle varie collezioni archeologiche sono esposti resti paleontologici provenienti da diverse zone del modicano, ed in particolare quelli della grotta Lazzaro (*Canis vulpes*, *Bos taurus*, *Cervus elaphus*, ecc.), oltre ad alcuni fossili.

La sezione preistorica del Museo si apre con una vetrina in cui sono esposti i reperti provenienti dal soprassuolo del villaggio di età neolitica di Pirrone, sul fiume Dirillo (Donazione Rizza). Notevoli, soprattutto, un fiaschetto decorato con il motivo dell'occhio apotropaico di stile stentinelliano, un bicchiere ed una tazza-attingitoio dello stile di Diana. Sono pure esposti un idoletto a forma di violino e due statuette su ciottolo, con la sommaria indicazione dei tratti anatomici, di chiara tradizione tardo-paleolitica, ma già di avanzata età neolitica.

Nelle altre vetrine di questa sezione sono esposti i materiali databili all'antica età del bronzo, provenienti dal villaggio di Baravitalla, a Cava Ispica (scavi Soprintendenza, 1982) e dalla Cava Lazzaro, a riprova dell'alta densità abitativa nel territorio in epoca preistorica. Fra questi ultimi reperti sono di un certo interesse tipologico alcuni vasetti biansati, tazze-attingitoi, fruttiere, tazze biconiche e soprattutto un amuleto fittile. Ricca è la produzione di utensili su selce.

La continuità abitativa nel sito urbano di Modica, fra la tarda Età del Ferro (fase di vita testimoniata dal ripostiglio di bronzi, rinvenuto in località Mulino del Salto, alla fine del secolo scorso e conservato presso il Museo Pigorini di Roma) e l'età classica e tardo-antica, è documentata dai materiali indigeni (fase del Finocchito) e tardo-geometrici (coppe di Thapsos, kotyle Aetos 666) provenienti dalle due tombe di via Polara, oggi esposti nel Museo di Siracusa. Alcuni lotti di ceramica sistemati nella sezione classica e tardo-antica del Museo modicano sono vasi ellenistici (unguentari, skyphoi, patere, etc.) provenienti dal piano di S. Teresa, nella parte alta di Modica.

La presenza di fattorie e villaggi di età imperiale e tardo-antica negli altopiani contigui la città di Modica è testimoniata dai materiali provenienti dalla necropoli di Treppiedi (scavi Soprintendenza, 1985-88) consistenti in brocche, lucerne, fibbie di bronzo, monete, ecc.

Dalla necropoli tardo-romana di Ciarciolo (Marina di Modica) proviene un significativo corredo comprendente tazze e fiaschetti in vetro, brocche e ciotole fittili, fibbie per calzari e catenelle in bronzo.

La ricchezza e la densità degli insediamenti di epoca tardoantica presenti a Cava Ispica sono documen-

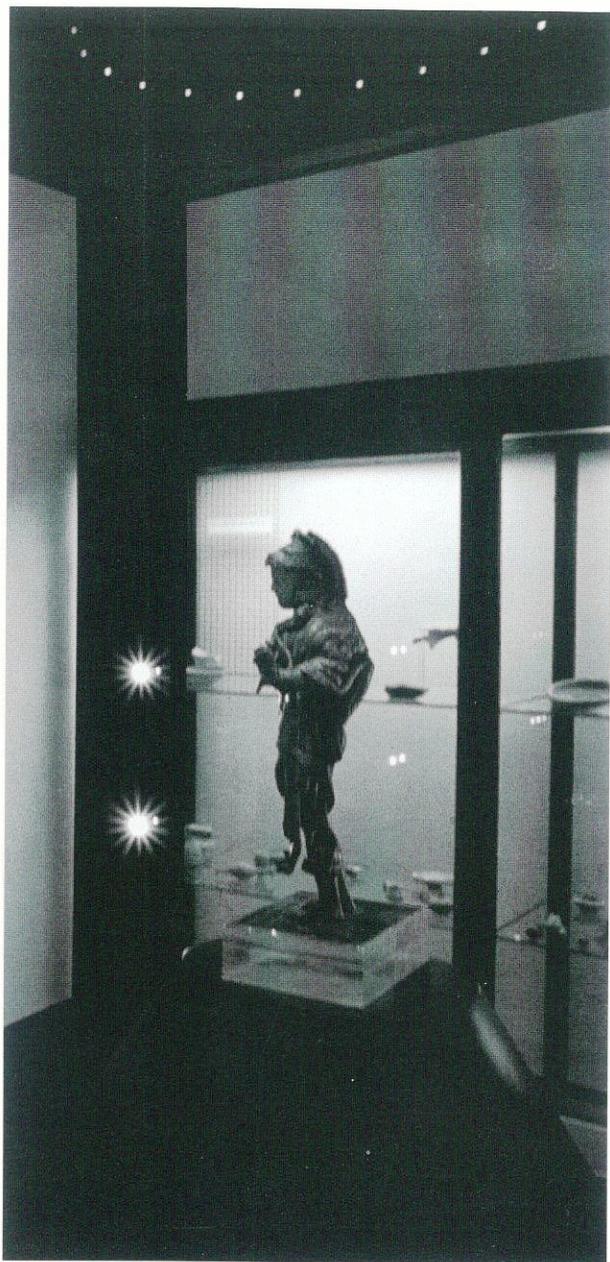


Fig. 3 - Veduta dell'interno del Museo di Modica con l'espositore della statuetta di Herakles

tate da ceramiche acrome, anfore da trasporto, bicchieri in vetro e monete.

Nell'ultimo spazio espositivo del Museo di Modica all'interno di una vetrina a quattro fronti (*fig. 3*), con un impianto illuminante a fibre ottiche è sistemato il bronretto raffigurante Herakles.

L' "HERAKLES CAFEÒ"

La statuetta di bronzo raffigurante Herakles è alta cm. 22 (*fig. 4*), realizzata a fusione piena, con splendida patina superficiale. Sotto la pianta dei piedi due piccoli puntelli dovevano agevolare l'inserimento in una base ora mancante. Il braccio destro, sopra il gomito, presenta tracce di un restauro antico che ha comportato uno spostamento del braccio, con la conseguente posizione arretrata che attualmente presenta. Questo intervento è visibile nel punto di attacco tra l'omero e la scapola. Sembra che tutto il lato destro del bronretto abbia subito dei ritocchi a stecca, visibili nell'avambraccio e lungo il polpaccio, a causa del riscaldamento della superficie per il restauro. Alcune



Fig. 4 - Museo Civico di Modica - Statuetta di Herakles

zone del bronzetto, in particolare quelle dell'omero e della scapola destra, sono rugose e non perfettamente lisce come la restante superficie, probabilmente per l'esposizione ad una fonte di calore a cui il bronzetto fu sottoposto preliminarmente all'intervento di restauro. Al momento della scoperta nella zona del busto e della testa la statuetta si presentava invasa da una carbonatazione diffusa e da cloruri di rame. L'Eroe è rappresentato nudo, stante, in piedi, con la leontea sulla testa e l'arco nella mano sinistra (fig. 4); il carico è indicato da una vistosa borsa rigonfia sopra il ginocchio.

Posteriormente il muscolo del polpaccio è reso in piena espansione, e il tendine che l'attraversa, fino alla caviglia, è in massima tensione (fig. 5). Anche gli apparati ossei e muscolari del piede corrispondente partecipano allo sforzo: le dita sono ingrossate ed allargate sotto il peso del corpo. La gamba destra dell'Eroe, scartata lateralmente, è in posizione di lieve flessione laterale (fig. 4). L'anca, di conseguenza, è attraversata da una percettibile torsione che corrisponde al rigonfiamento muscolare del bicipite del femore. Il muscolo del gluteo della gamba destra è infatti disteso e rilasciato e il tendine del polpaccio (fig. 5), accompagna l'atteggiamento dell'apparato muscolare, dal ginocchio fino al tallone e alla base del piede, le cui dita risentono di una posizione rilassata.

Il torso (fig. 4) è caratterizzato da una resa dell'arco inguinale molto allungata e squadrata, con i muscoli del retto addominale, attorno all'ombelico, poco articolati e gli addominali obliqui appena evidenti. I pettorali, in parte nascosti dal vistoso nodo delle zampe della leontea, appaiono prominenti, così come, al di sotto delle arcate ascellari (fig. 6), il disegno superficiale delle costole, in percettibile tensione, accompagna un lieve movimento del corpo (figg. 4-6).

L'Eroe con il braccio sinistro regge l'arco: l'avambraccio è scoperto, portato fino all'altezza della spalla, piegato al gomito e proteso in avanti (figg. 4-5); la mano, serrata, trattiene il legno dell'arco; tra il medio e l'anulare sporge il moncherino superstite della freccia. Al di sotto del braccio sinistro, coperto dalla leontea, Herakles porta la faretra chiusa da un coperchio di forma bilobata. Sul lato posteriore la faretra sporge appena al di sotto delle pieghe, lievemente inclinata verso il basso, con la superficie decorata da un motivo a squame.

Il braccio destro (fig. 6), scoperto dall'omero in giù, è leggermente flesso, portato indietro, con la mano quasi sull'anca in posizione poco naturalistica e che

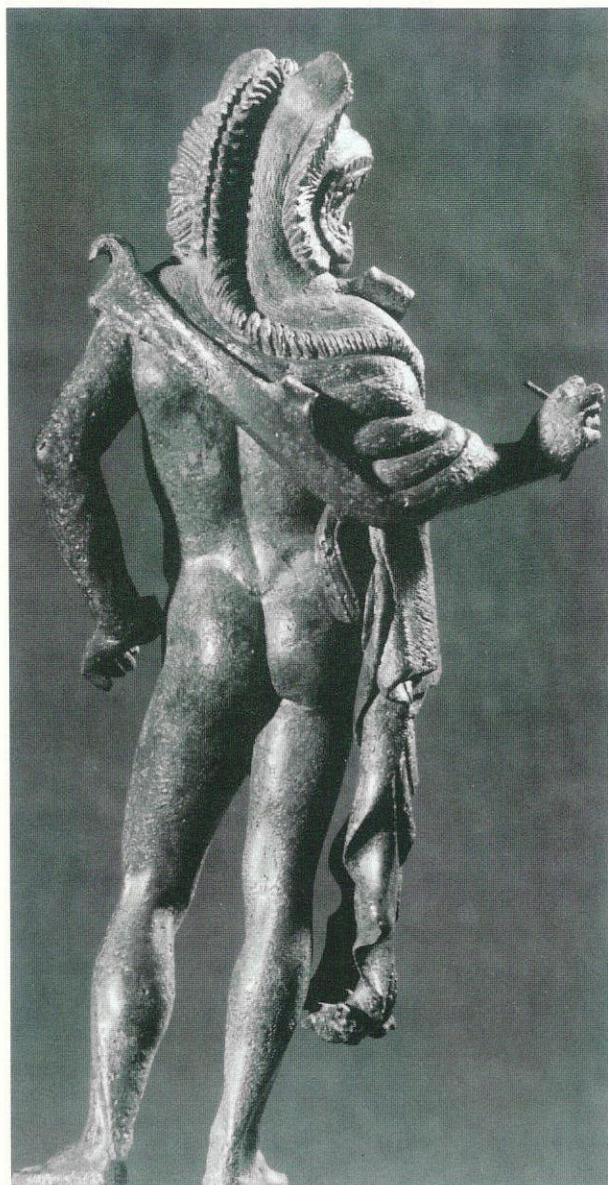


Fig. 5 - Statuetta di Herakles - retro

trova giustificazione nell'intervento di restauro antico. I muscoli dell'avambraccio, appaiono in posizione rilassata con la sola evidenza della vena ingrossata. Le dita della mano corrispondente sono ricurve (fig. 6), nell'atto di stringere un oggetto ora mancante, la clava. La testa dell'Eroe è lievemente rivolta verso sinistra; gli occhi sono spalancati; il viso è barbato (fig. 8), con i riccioli piccoli e disordinati; i capelli, appena evidenti solo sulle tempie, sono resi pure a



Fig. 6 - Statuetta di Herakles - fianco

ciocche piccolissime. Sui capelli è posata la leontea che ricade attorno alle orecchie e trasversalmente sulle spalle (*fig. 5*), sul braccio sinistro e lungo la gamba corrispondente. L'espressione del viso è austera, a tratti anche felina, severa.

Due zampe della leontea sono annidate sotto il collo e sul petto, mentre le altre due pendono fino al ginocchio della gamba sinistra. La criniera della leon-

tea è resa in maniera molto stilizzata: una doppia striscia di ciuffi di peli posta al centro, fra le orecchie (*fig. 7*), ricade sulla spalla fino all'omero sinistro; una doppia folta peluria, a lunghe ciocche, circonda le fauci spalancate della belva. Il vello è reso all'esterno con lievissime incisioni (*fig. 7*).

Il bronzetto, dunque, prima del restauro antico, presentava l'eroe stante con la leontea sulla testa con l'arco e la freccia nella mano sinistra, la faretra portata sotto il braccio sinistro, mentre nella destra impugnava la clava, che poggia a terra. Iconograficamente questo tipo di Herakles è notevolmente diffuso: basti citare uno scarabeo di cornalina di provenienza tarantina e conservato nel Museo di Taranto, datato al IV/III sec. a. C. (LIMC, IV, 1, cat. N. 422, s.v. *Herakles*) ed un castone di cornalina, proveniente da Odessa e conservato a Monaco, datato alla prima metà del I sec. a. C. (LIMC, IV, 1, cat. N. 543, s.v. *Herakles*), nei quali la raffigurazione dell'eroe, sebbene con ritmo invertito, si presenta con la stessa posizione e con gli stessi attributi.

Nonostante l'impressione di un atteggiamento di forte e sicura calma, il movimento delle braccia imprime alla figura un dinamismo espressivo. Le superfici sono trattate in maniera molto fine, il modellato è



Fig. 7 - Statuetta di Herakles - particolare della leontea

zone del bronzetto, in particolare quelle dell'omero e della scapola destra, sono rugose e non perfettamente lisce come la restante superficie, probabilmente per l'esposizione ad una fonte di calore a cui il bronzetto fu sottoposto preliminarmente all'intervento di restauro. Al momento della scoperta nella zona del busto e della testa la statuetta si presentava invasa da una carbonatazione diffusa e da cloruri di rame. L'Eroe è rappresentato nudo, stante, in piedi, con la leontea sulla testa e l'arco nella mano sinistra (*fig. 4*); il carico è indicato da una vistosa borsa rigonfia sopra il ginocchio.

Posteriormente il muscolo del polpaccio è reso in piena espansione, e il tendine che l'attraversa, fino alla caviglia, è in massima tensione (*fig. 5*). Anche gli apparati ossei e muscolari del piede corrispondente partecipano allo sforzo: le dita sono ingrossate ed allargate sotto il peso del corpo. La gamba destra dell'Eroe, scartata lateralmente, è in posizione di lieve flessione laterale (*fig. 4*). L'anca, di conseguenza, è attraversata da una percettibile torsione che corrisponde al rigonfiamento muscolare del bicipite del femore. Il muscolo del gluteo della gamba destra è infatti disteso e rilasciato e il tendine del polpaccio (*fig. 5*), accompagna l'atteggiamento dell'apparato muscolare, dal ginocchio fino al tallone e alla base del piede, le cui dita risentono di una posizione rilassata.

Il torso (*fig. 4*) è caratterizzato da una resa dell'arco inguinale molto allungata e squadrata, con i muscoli del retto addominale, attorno all'ombelico, poco articolati e gli addominali obliqui appena evidenti. I pettorali, in parte nascosti dal vistoso nodo delle zampe della leontea, appaiono prominenti, così come, al di sotto delle arcate ascellari (*fig. 6*), il disegno superficiale delle costole, in percettibile tensione, accompagna un lieve movimento del corpo (*figg. 4-6*).

L'Eroe con il braccio sinistro regge l'arco: l'avambraccio è scoperto, portato fino all'altezza della spalla, piegato al gomito e proteso in avanti (*figg. 4-5*); la mano, serrata, trattiene il legno dell'arco; tra il medio e l'anulare sporge il moncherino superstite della freccia. Al di sotto del braccio sinistro, coperto dalla leontea, Herakles porta la faretra chiusa da un coperchio di forma bilobata. Sul lato posteriore la faretra sporge appena al di sotto delle pieghe, lievemente inclinata verso il basso, con la superficie decorata da un motivo a squame.

Il braccio destro (*fig. 6*), scoperto dall'omero in giù, è leggermente flesso, portato indietro, con la mano quasi sull'anca in posizione poco naturalistica e che



Fig. 5 - Statuetta di Herakles - retro

trova giustificazione nell'intervento di restauro antico. I muscoli dell'avambraccio, appaiono in posizione rilassata con la sola evidenza della vena ingrossata. Le dita della mano corrispondente sono ricurve (*fig. 6*), nell'atto di stringere un oggetto ora mancante, la clava. La testa dell'Eroe è lievemente rivolta verso sinistra; gli occhi sono spalancati; il viso è barbato (*fig. 8*), con i riccioli piccoli e disordinati; i capelli, appena evidenti solo sulle tempie, sono resi pure a



Fig. 6 - Statuetta di Herakles - fianco

ciocche piccolissime. Sui capelli è posata la leontea che ricade attorno alle orecchie e trasversalmente sulle spalle (*fig. 5*), sul braccio sinistro e lungo la gamba corrispondente. L'espressione del viso è austera, a tratti anche felina, severa.

Due zampe della leontea sono annidate sotto il collo e sul petto, mentre le altre due pendono fino al ginocchio della gamba sinistra. La criniera della leon-

tea è resa in maniera molto stilizzata: una doppia striscia di ciuffi di peli posta al centro, fra le orecchie (*fig. 7*), ricade sulla spalla fino all'omero sinistro; una doppia folta peluria, a lunghe ciocche, circonda le fauci spalancate della belva. Il vello è reso all'esterno con lievissime incisioni (*fig. 7*).

Il bronsetto, dunque, prima del restauro antico, presentava l'eroe stante con la leontea sulla testa con l'arco e la freccia nella mano sinistra, la faretra portata sotto il braccio sinistro, mentre nella destra impugnava la clava, che poggia a terra. Iconograficamente questo tipo di Herakles è notevolmente diffuso: basti citare uno scarabeo di cornalina di provenienza tarantina e conservato nel Museo di Taranto, datato al IV/III sec. a. C. (LIMC, IV, 1, cat. N. 422, s.v. *Herakles*) ed un castone di cornalina, proveniente da Odessa e conservato a Monaco, datato alla prima metà del I sec. a. C. (LIMC, IV, 1, cat. N. 543, s.v. *Herakles*), nei quali la raffigurazione dell'eroe, sebbene con ritmo invertito, si presenta con la stessa posizione e con gli stessi attributi.

Nonostante l'impressione di un atteggiamento di forte e sicura calma, il movimento delle braccia imprime alla figura un dinamismo espressivo. Le superfici sono trattate in maniera molto fine, il modellato è



Fig. 7 - Statuetta di Herakles - particolare della leontea



Fig. 8 - Statuetta di Herakles - particolare della testa

Bibliografia

- 1967 - P. Pelagatti, *Statuetta bronzea da Modica*, in *Fasti Archeologici*, XXII, p. 175.
- 1968-69 - P. Pelagatti, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale fra il 1965 e il 1968*, in *Kokalos*, XIV-XV, p. 357. tav. LXIV.
- 1973 - F. Fouilland, in *Archeologia nella Sicilia Orientale*, Napoli, p. 158.

molto accurato, reso anche con particolare sensibilità (fig. 8), in cui colpiscono, soprattutto il ritmo e la descrizione del nudo.

Fra la bronzistica di piccolo modulo in Sicilia, di età ellenistica, l'Herakles di Modica può considerarsi un prodotto eccezionale, certamente uno degli originali in bronzo fra i più importanti mai venuti in luce, se si considera che nel panorama regionale ben poche sono le opere in bronzo che si conoscono: il famoso ariete del Museo Regionale di Palermo, proveniente da Siracusa, la testa di Medusa da Palazzolo Acreide e la statuette di Arpocrate da Solunto, a cui si è ora aggiunta l'altra statuette di Arpocrate proveniente dal mare di Camarina.

Nell'Herakles di Modica è possibile cogliere gli echi della grande tradizione artistica della scuola di bronzistica, probabilmente facente capo a Siracusa.

La statuette, purtroppo rinvenuta fuori contesto, può essere stata trascinata, rispetto alla giacitura originaria, dalle acque del fiume. Probabilmente la statuette, un vero e proprio ex-voto, dedicato ad un santuario, può essere in qualche modo legata al culto della sorgente del fiume.

Giovanni Di Stefano

- 1978 - G. Di Stefano, *Il Museo Civico di Modica*, in *Archeologia Iblea*. Comiso, pp. 14-17.
- 1979 - G. Di Stefano, *La collezione preistorica della "Grotta Lazzaro" nel Museo Civico di Modica*, in *Sic. Arch.*, a. XII, n° 41, pp. 91-110.
- 1985 - N. Bonacasa, *L'ellenismo e la tradizione ellenistica*, in AA.VV., *Sikanie*, Milano, p. 341, fig. 341.
- 1988 - O. Pelagia, *Heraklea s.v.*, in *LIMC IV*, 1 Zürich-München, p. 755, n. 531.